

In tale contesto, tenuto anche conto della moderazione attesa per i prezzi degli input importati e delle attente politiche del Governo, per il 1999 si conferma l'obiettivo di inflazione stabilito nel D.P.E.F. all'1,5 per cento.

II.2. Gli scambi con l'estero

Secondo i dati doganali di fonte ISTAT, relativi ai primi sei mesi dell'anno, le esportazioni e le importazioni in valore hanno registrato in rapporto allo stesso periodo del 1997 un aumento pari, rispettivamente, al 9,7 ed al 12,9 per cento.

Tavola II.8 IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI MERCI (variazioni percentuali)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			Grado di copertura in valore	Rapporto di scambio	Grado di copertura reale
	Valori	Prezzi	Quantità	Valori	Prezzi	Quantità			
1993	0,4	11,7	-10,1	21,3	11,4	8,9	20,8	-0,3	21,1
1994	16,9	4,0	12,4	15,7	3,7	11,7	-1,0	-0,3	-0,6
1995	23,2	12,3	9,8	23,7	9,3	13,3	0,4	-2,7	3,2
1996	-4,8	0,0	-5,0	1,5	4,3	-2,7	6,6	4,3	2,4
1997	10,4	0,1	10,3	4,3	-0,3	4,7	-5,5	-0,4	-5,1
1998									
gennaio-aprile (a)	17,0	-1,0	18,2	11,2	1,2	9,9	5,0	2,2	-7,0
gennaio-maggio (a)	13,8			9,6			3,7		
gennaio-giugno (a)	12,9			9,7			2,8		

Fonte: ISTAT. Dati doganali.

(a) Variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Il corrispondente grado di copertura, negativo per 5,5 punti nel 1997, manifesta, dunque, una netta tendenza al riassorbimento. Anche la dinamica dei valori medi unitari si muove in una direzione più favorevole: i prezzi all'import mostrano una netta flessione, mentre quelli all'export sono in lieve aumento.

ORIENTAMENTO SETTORIALE E GEOGRAFICO DEL COMMERCIO ESTERO

Nel primo semestre dell'anno in corso si è registrato un saldo doganale positivo pari a 19.437 miliardi di lire, circa 3.000 miliardi in meno rispetto al livello raggiunto nel corrispondente periodo del 1997.

A livello settoriale, due comparti hanno registrato un miglioramento rispetto allo scorso anno: il settore degli energetici, che, tradizionalmente passivo, vede tuttavia ridotto il proprio disavanzo grazie alla netta diminuzione del prezzo del petrolio ed il settore dei minerali e prodotti non metallici. Appare sostanzialmente in linea con i risultati del 1997 il settore dei tessuti, mentre il settore dei mezzi di trasporto mostra un saldo negativo, riflettendo ancora gli effetti espansivi sul flusso delle importazioni degli incentivi auto. Il comparto dei prodotti metalmeccanici ha lievemente ridotto il proprio surplus.

La destinazione per aree geografiche dei flussi commerciali mostra nel primo semestre del 1998 un ulteriore calo dell'attivo nei confronti dei paesi dell'Unione europea (ridottosi nel 1997 da circa 20.000 miliardi del 1996 a meno di 7.000). Mentre si rafforzano gli attivi con Francia e Regno Unito, il saldo con la Germania, tradizionalmente attivo, risulta negativo.

Anche nei confronti dei paesi extracomunitari si registra un ridimensionamento del surplus. Si avvertono gli effetti della crisi asiatica: si deteriora il passivo con la Cina; si inverte, divenendo negativo, il segno nel saldo con il Giappone; il surplus con i NPI, pari a oltre 11.000 miliardi nel 1997, risulta nel primo semestre dell'anno in corso ridotto a meno di 2.000 miliardi. Migliorano, viceversa, gli attivi con l'Est europeo e con gli Stati Uniti, nei cui confronti il trend è costantemente in aumento da 6 anni.

Tavola II.9 - INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER SETTORI MERCEOLOGICI (Saldi in miliardi di lire)

	1996	1997	1997 gennaio - giugno	1998
Prodotti agro-alimentari	-17046	-18015	-9096	9641
Prodotti energetici	-29524	-30529	-15232	-13534
Minerali ferrosi e non ferrosi	-12980	-15983	-7727	-10075
Min. e prod. non metallici	9378	9772	4674	5023
Prodotti chimici	-13153	-14926	-7761	-8697
Prodotti metalmeccanici	62789	61046	29626	28252
Mezzi di trasporto	3296	-3111	-1213	-1303
Prod. tessili e abbigliamento	42164	40159	18860	18627
Altri prodotti	22675	22864	10584	10785
TOTALE	67599	51276	22719	19437

Fonte: ISTAT. Dati doganali.

Tavola II.10 - INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER AREE GEOGRAFICHE (Saldi in miliardi di lire)

	1996	1997	1997 gennaio - giugno	1998
U.E.	19543	6575	3672	2599
di cui:				
Germania	8496	2636	1783	-586
Francia	5289	2646	909	2336
Regno Unito	3941	5110	2503	2845
Paesi Bassi	-7836	-10252	-4764	-5761
EXTRA-U.E.	48056	44701	19047	16838
- EFTA	1214	1124	483	42
- Stati Uniti	12691	14556	6357	7514
- Giappone	2478	848	538	-893
- OPEC	-6405	-8672	-4290	-3222
- Altri Paesi	38078	36845	15959	13397
di cui:				
Est Europa	4052	4625	1647	2265
Cina	-1800	-3210	-1793	-2523
NPI Asiatici	11997	10427	5178	1883
TOTALE	67599	51276	22719	19437

Fonte: ISTAT. Dati doganali.

In linea con queste tendenze, tenuto conto del venir meno dei fattori che hanno elevato in misura eccezionale la dinamica degli acquisti dall'estero nel corso del 1997 (scorte, incentivi auto), si valuta che la dinamica reale delle importazioni di beni e servizi nel 1998 sia in netto rallentamento rispetto al 1997 (da 11,8 a 8,1 per cento).

D'altra parte la ripresa della domanda europea ed il mantenimento di una buona posizione competitiva dovrebbero sostenere le vendite all'estero che pure risentono della crisi asiatica e della ridotta vivacità degli scambi mondiali: in termini reali le esportazioni di beni e servizi dovrebbero aumentare del 6 per cento.

La caduta delle quotazioni delle materie prime, in particolare energetiche, e la sostanziale stazionarietà dei prezzi dei manufatti, determinando la flessione, stimata in un punto e mezzo circa, del deflatore delle importazioni di beni e servizi, dovrebbe configurare un guadagno di ragioni di scambio di 2,4 punti.

Tavola II.11 - PREZZI ALL'IMPORTAZIONE IN LIRE (Variazioni percentuali)

	1997	1998 (b)	1999 (c)
Agricoli e materie prime	-1,7	-8,5	-3,8
Energetici	5,5	-30,9	3,8
Manufatti	-1,9	1,0	1,0
totale prezzi import merci	0,1	-4,1	0,3
prezzi import beni-servizi (a)	-0,5	-1,6	0,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Banca d'Italia e OCSE.

(a) Dati ISTAT Contabilità nazionale.

(b) Preconiettivo.

(c) Previsioni.

Tavola II.12 - TASSI DI CAMBIO, DIFFERENZIALI DI PREZZO E COMPETITIVITA' PER L'ITALIA

anni	TASSO DI CAMBIO NOMINALE EFFETTIVO (1)	DIFFERENZIALI DI PREZZO (2)			TASSO DI CAMBIO REALE (1)		
	prezzi alla prod. manifatt.	valori medi unitari export	costo unitario del lavoro	prezzi alla prod. manifatt.	valori medi unitari export	costo unitario del lavoro	
	variazioni percentuali	variazioni percentuali			variazioni percentuali		
1988/92 (media annua)	-4,9	5,9	9,2	8,9	1,1	4,7	4,5
1993	-16,7	3,1	5,8	0,3	-14,1	11,6	-16,4
1994	-4,4	2,2	2,1	-2,0	-2,2	-2,3	-6,2
1995	-9,0	4,5	10,2	-1,0	-4,7	1,3	-9,8
1996	9,5	1,8	-2,1	4,9	11,4	7,3	15,1
1997	0,3	-0,3	-2,3	3,1	-0,0	-2,0	3,5
1998 gennaio-giugno	0,3	0,7			0,5		

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Il segno negativo indica deprezzamento; per il cambio reale denota un guadagno di competitività.

(2) Il segno positivo indica aumento dei prezzi italiani più elevato.

La competitività

Nel 1997 la dinamica dei prezzi alla produzione dei manufatti praticati dalle imprese nazionali è stata lievemente inferiore a quella rilevata per le imprese concorrenti, annullando la perdita di competitività derivante dall'apprezzamento del tasso di cambio nominale effettivo (0,3 per cento). Misurato sui valori medi unitari all'export è risultato un guadagno di competitività di 2 punti, mentre sui costi unitari del lavoro si è registrata una perdita pari a 3 punti e mezzo.

Nel primo semestre del 1998 il differenziale sui prezzi dei manufatti appare positivo per 0,7 punti percentuali a fronte di un lieve deprezzamento del cambio effettivo nominale. Nella media dell'anno la posizione competitiva delle imprese esportatrici, nonostante la tendenza all'apprezzamento del cambio nominale rilevata da settembre, dovrebbe mantenersi buona, scontando gli orientamenti prudenziali nella fissazione dei prezzi, mirati a fronteggiare la meno favorevole congiuntura internazionale, e la moderazione dei costi interni.

Tavola II.13 TASSI DI CAMBIO E DIFFERENZIALI DI INFLAZIONE

anni	CAMBIO LIRA-DOLLARO (1)		CAMBIO LIRA-MARCO (1)		DIFFERENZIALE INFLAZIONE AL CONSUMO (2)	
	valore assoluto	variaz. percent.	valore assoluto	variaz. percent.	paesi industriali	Germania
1988/92 (media annua)		4,9		9,4	8,7	16,1
1993	1573	-27,5	951	-20,4	1,7	0,1
1994	1613	-2,5	995	-4,6	1,7	0,9
1995	1629	-1,0	1138	-14,4	3,1	3,6
1996	1543	5,3	1026	9,8	1,7	2,4
1997	1703	-10,4	982	4,3	-0,4	-0,1
1998 gennaio-giugno	1781		986		0,3	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

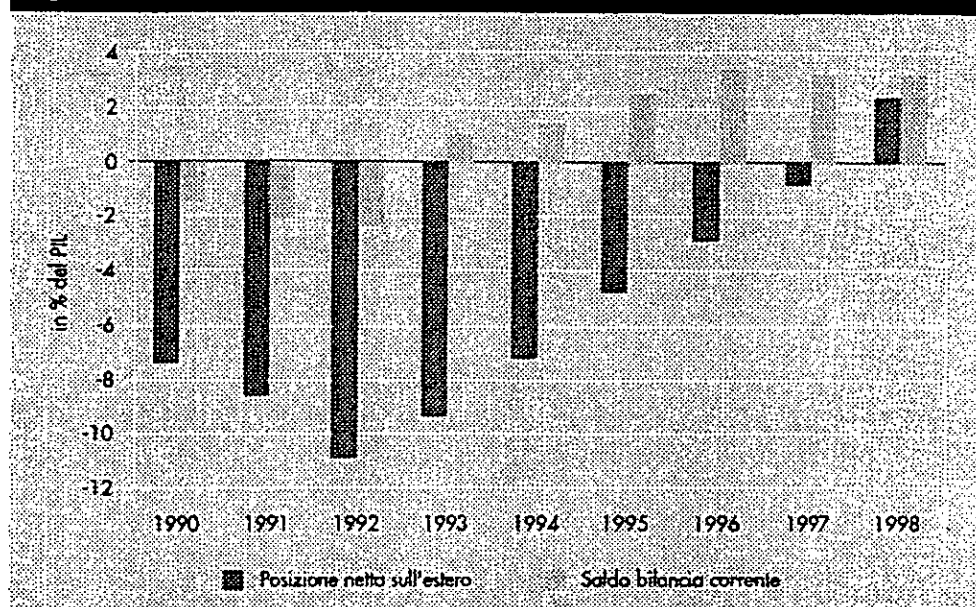
(1) Il segno negativo indica deprezzamento.

(2) Il segno positivo indica aumento dei prezzi italiani più elevato.

**La bilancia
dei pagamenti**

La bilancia dei pagamenti economica di parte corrente dovrebbe registrare nel 1998 un avanzo dell'ordine di 64.000 miliardi di lire, di poco superiore al risultato ottenuto nell'anno precedente. L'incidenza sul PIL del saldo resterebbe pari al 3,2 per cento. La posizione netta sull'estero, negativa per circa 11 punti di PIL nel 1992, in progressivo miglioramento negli anni successivi e prossima allo zero a fine 1997, dovrebbe assumere un valore significativamente positivo nel 1998 (tra il 2 e il 2,5 per cento).

Mentre nel 1997 si era arrestata la tendenza espansiva degli avanzi commerciali e contemporaneamente si era fortemente ridotto il passivo delle partite invisibili, nel 1998 la tendenza dovrebbe invertirsi. Il guadagno delle ragioni di scambio compenserebbe, infatti, gli effetti sul saldo commerciale derivanti da una dinamica reale delle esportazioni inferiore a quella delle importazioni. Le partite invisibili registrerebbero, viceversa, un peggioramento diffuso a tutte le voci; in particolare la riduzione del passivo dei redditi di capitale sarebbe inferiore a quella rilevata nel 1997.

Figura II.3 - POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO E BILANCIA DEI PAGAMENTI CORRENTI**Tav. II.14 - BILANCIA DEI PAGAMENTI (Soldi delle partite correnti)**

	Valori assoluti in mld. di lire			In percentuale del PIL		
	1997	1998 (a)	1999 (b)	1997	1998 (a)	1999 (b)
a) MERCI E SERVIZI	64311	69406	71343	3,3	3,4	3,3
Merci (fob/fob)	79897	86925	91689	4,1	4,3	4,3
Trasporti e assicurazioni	-15022	-16019	-17845	-0,8	-0,8	-0,8
Viaggi all'estero	22453	21000	19000	1,2	1,0	0,9
Redditi di capitale	19253	17000	15000	1,0	0,8	0,7
Altri servizi e transazioni	-3764	-5500	-6500	-0,2	-0,3	-0,3
b) TRASFERIMENTI UNILATERALI	-1769	-4500	-3000	-0,1	-0,2	-0,1
Trasferimenti privati	-1181	500	500	-0,1	0,0	0,0
Trasferimenti pubblici	-588	-4000	-3500	0,0	-0,2	-0,2
SALDO CORRENTE	62542	64906	68343	3,2	3,2	3,2
SALDO SEC	61781	68020	70635	3,2	3,3	3,3
SALDO DOGANALE	51276	56480	58616	2,6	2,8	2,7
Partite invisibili	-17355	-22019	-23345	-0,9	-1,1	-1,1

(a) Preconsuntivo
(b) Previsioni

Secondo le previsioni Commissione UE anche nel 1998, in linea con i risultati degli anni più recenti, l'Italia dovrebbe contribuire in maniera significativa all'avanzo dei pagamenti dell'Unione Europea; tale contributo sarebbe inferiore solo a quello della Germania per la bilancia commerciale e a quello della Francia per la bilancia corrente.

Tavola II.15 BILANCIA COMMERCIALE (FOB/FOB): CONFRONTO TRA I PAESI EUROPEI

Paesi	1996		1997		1998(a)	
	Totale in miliardi di ECU	peso % sul totale	Totale in miliardi di ECU	peso % sul totale	Totale in miliardi di ECU	peso % sul totale
Belgio	4,0	3,2	4,5	3,1	5,2	3,4
Danimarca	5,9	4,7	5,5	3,8	5,4	3,6
Germania	54,9	43,6	65,1	45,1	82,1	54,0
Grecia	-11,9	-9,5	-12,7	-8,8	-13,1	-8,6
Spagna	-12,3	-9,8	-11,4	-7,9	-12,6	-8,3
Francia	15,5	12,4	26,7	18,5	28,0	18,4
Irlanda	12,0	9,5	15,3	10,6	16,4	10,8
Italia	47,8	38,0	41,8	28,9	44,0	28,9
Lussemburgo	-1,3	-1,0	-1,3	-0,9	-1,3	-0,8
Olanda	19,3	15,3	18,7	13,0	20,8	13,7
Austria	-7,5	-6,0	-5,3	-3,6	-4,8	-3,1
Portogallo	-7,6	-6,1	-9,3	-6,4	-9,9	-6,5
Finlandia	8,6	6,9	10,3	7,1	10,9	7,2
Svezia	14,0	11,1	15,4	10,6	16,2	10,7
Regno Unito	-15,6	-12,4	-18,8	-13,0	-35,2	-23,2
EUR 15	125,7	100,0	144,3	100,0	152,1	100,0
EUR 11	133,3		155,0		178,7	

Fonte: Elaborazioni su dati COMMISSIONE UE "BUDGETS ECONOMIQUES" marzo 1998

La somma dei saldi commerciali complessivi (entro ed extra UE) dei paesi membri della UE non tiene conto delle discrepanze statistiche prodotte in sede europea.

dal sistema INTRASTAT per la rilevazione degli scambi di merci e non include le transazioni delle istituzioni Europee.

(a) previsioni

Tavola II.16 BILANCIA CORRENTE: CONFRONTO TRA I PAESI EUROPEI

Paesi	1996		1997		1998(a)	
	Totale in miliardi di ECU	peso % sul totale	Totale in miliardi di ECU	peso % sul totale	Totale in miliardi di ECU	peso % sul totale
Belgio	9,6	14,2	10,5	10,7	11,6	11,8
Danimarca	1,7	2,5	0,1	0,1	0,0	0,0
Germania	-17,8	-26,3	-10,2	-10,4	-1,8	-1,8
Grecia	-2,5	-3,7	-2,5	-2,5	-2,9	-3,0
Spagna	1,3	1,9	3,0	3,1	3,3	3,4
Francia	19,8	29,3	35,6	36,3	37,8	38,5
Irlanda	2,1	3,1	2,6	2,6	2,2	2,2
Italia	33,1	48,9	31,7	32,3	32,0	32,7
Lussemburgo	2,1	3,1	2,1	2,1	2,6	2,6
Olanda	18,3	27,1	18,5	18,9	18,7	19,0
Austria	-3,2	-4,7	-3,4	-3,5	-3,0	-3,1
Portogallo	-1,2	-1,8	-2,5	-2,6	-2,5	-2,6
Finlandia	3,8	5,6	5,6	5,7	6,6	6,8
Svezia	2,9	4,3	4,1	4,2	4,7	4,8
Regno Unito	-2,3	-3,5	-2,9	-2,9	-14,8	-15,1
EUR 15	67,6	100,0	98,1	100,0	98,0	100,0
EUR 11	67,9		93,5		111,0	

Fonte: Elaborazioni su dati COMMISSIONE UE "BUDGETS ECONOMIQUES" marzo 1998

La somma dei saldi commerciali complessivi (entro ed extra UE) dei paesi membri della UE non tiene conto delle discrepanze statistiche prodotte in sede europea.

dal sistema INTRASTAT per la rilevazione degli scambi di merci e non include le transazioni delle istituzioni Europee.

(a) previsioni

Secondo i dati relativi ai primi sette mesi del 1998 la bilancia valutaria mostra un'inversione della tendenza positiva registrata nell'ultimo quinquennio. Nonostante l'attivo delle partite correnti in senso stretto, il dato globale includendo anche la voce "errori ed omissioni" - il cui contenuto economico presenta difficoltà interpretative - appare negativo. Il saldo dei movimenti di capitale registra una riduzione rispetto al corrispondente periodo del 1997. Il saldo dei movimenti di capitale non bancari riflette dinamiche contrapposte, entrambe legate al processo di internazionalizzazione dell'economia italiana ed alla maggiore fiducia verso il nostro paese connessa all'ingresso nella UEM: il forte afflusso degli investimenti esteri, da un lato, il consistente deflusso di fondi dal mercato italiano, spinti alla ricerca di fonti di reddito finanziario alternative a quelle tradizionali in titoli pubblici, dall'altro.

La bilancia
valutaria

Tav. II.17 - BILANCIA DEI PAGAMENTI VALUTARIA (Saldi in miliardi di lire)

	1996	1997	1997 gennaio - luglio(*)	1998
Partite correnti, errori ed omissioni	30513	34365	27313	-10149
Partite correnti	63351	62542		
errori ed omissioni	-32838	-28177		
Movimenti di capitali	-9916	-11525	-17400	-11435
Capitali non bancari	37478	-23204	709	-17985
- Investimenti esteri	130803	125724	92922	141625
di cui: portafoglio	125349	119428	88801	136814
- Investimenti italiani	62118	-130611	-77193	-157202
di cui: portafoglio	52143	-112528	-66164	-143263
- Prestiti esteri	9112	6064	3921	-117
- Prestiti italiani	-15890	-26010	-18941	-2291
- Crediti commerciali	-6205	1629		
Capitali bancari	-47394	11679	-18109	6550
SALDO GLOBALE	20597	22840	9913	-21584
(utilizzo riserve uff. nette)				

Fonte: U.I.C.

(*) I crediti commerciali sono compresi nella voce Partite correnti, errori ed omissioni, della quale non è ancora disponibile la disaggregazione.

La componente degli investimenti diretti, sia per i capitali italiani sia per quelli esteri, appare in crescita negli ultimi due anni. Un confronto internazionale degli investimenti diretti (a tale scopo il 1996 è l'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati), rivela che la presenza italiana come investitore estero è limitata (1,7 per cento del totale mondiale) ed in peggioramento nel corso degli ultimi anni. Per la maggior parte dei paesi industrializzati la crescita degli investimenti in uscita resta inferiore a quella delle esportazioni mondiali, denotando una preferenza comune allo scambio commerciale piuttosto che all'investimento per una produzione "in loco". Anche dal lato dei flussi in entrata l'Italia si colloca nel 1996 in diciottesima posizione mondiale, manifestando ancora una scarsa attrattività a livello internazionale, nonostante sia il sesto paese importatore di merci nel mondo.

Gli investimenti
diretti

Scontando il perseguimento di politiche atte a contrastare l'erosione avvenuta nel periodo più recente delle quote italiane sulle esportazioni mondiali, le vendite in volume sono attese aumentare nel 1999 del 6,3 per cento, riflettendo la maggiore vivacità degli scambi mondiali.

Alla ripresa della domanda interna dovrebbe conseguire solo una lieve accelerazione degli acquisti in volume (dall' 8,1 del 1998 all' 8,2 per cento), prevedendo un calo della propensione all'import rispetto ai valori elevati degli ultimi anni. Resterebbe, comunque, ancora un significativo divario tra dinamica delle esportazioni e dinamica delle importazioni.

I prezzi all'importazione sono previsti aumentare di circa mezzo punto, riflettendo gli impulsi moderatamente in rialzo dei prezzi dei manufatti e degli energetici e l'ulteriore caduta attesa per le quotazioni delle altre materie prime. Dovrebbe registrarsi, quindi, ancora un guadagno delle ragioni di scambio, seppure inferiore a quello del 1998.

A fronte di questi andamenti, il saldo commerciale (fob/fob) mostra una sostanziale stabilità in rapporto al PIL (4,3 per cento come nel 1998), mentre l'avanzo corrente si collocherà al 3,3 per cento del PIL, con un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente (3,2 per cento).

11.3 Il mercato del lavoro

La domanda di lavoro nel 1998

Per il 1998 la crescita della domanda di lavoro è stimata pari allo 0,3 per cento, lievemente al di sotto delle attese, ma con un'importante inversione di tendenza rispetto al ciclo negativo degli ultimi anni.

Tavola II.18 - OCCUPAZIONE (unità di lavoro in migliaia)

	1997	1998	1999	1997	1998(a)	1999(b)
	Unità di lavoro totali			Variazioni percentuali		
Beni e servizi destinabili alla vendita	17951	18034	18181	-0,1	0,5	0,8
Agricoltura	1731	1714	1688	-1,3	-1,0	-1,5
Industria	6235	6256	6307	-0,5	0,3	0,8
in senso stretto	4671	4704	4732	-0,6	0,7	0,6
costruzioni	1564	1552	1575	0,0	-0,8	1,5
Servizi	9985	10064	10185	0,4	0,8	1,2
Servizi non destinabili alla vendita	4252	4239	4218	-0,6	-0,3	-0,5
Servizi nel complesso	14236	14304	14403	0,1	0,5	0,7
Totale	22203	22273	22398	-0,2	0,3	0,6
	Unità di lavoro dipendenti					
Beni e servizi destinabili alla vendita	11043	11112	11215	0,3	0,6	0,9
Agricoltura	559	548	540	-1,9	-1,8	-1,5
Industria	4888	4912	4938	-0,5	0,5	0,5
in senso stretto	3902	3933	3945	-0,9	0,8	0,3
costruzioni	986	978	993	0,9	-0,8	1,5
Servizi	5596	5652	5737	1,2	1,0	1,5
Servizi non destinabili alla vendita	4252	4239	4222	-0,6	-0,3	-0,4
Servizi nel complesso	9848	9891	9959	0,4	0,4	0,7
Totale	15295	15351	15437	0,0	0,4	0,6

(a) **Precompunitivo**

(b) Provisional

A livello settoriale la crescita dell'occupazione è trainata dal settore industriale, mentre per l'agricoltura e le costruzioni permane il trend negativo. Nel settore terziario tendenze moderatamente positive riflettono la presenza in molti comparti (trasporti, comunicazioni, distribuzione) dei processi di razionalizzazione produttiva con riduzione dei fabbisogni di lavoro e nei servizi pubblici di politiche di gestione del turnover in senso riduttivo.

Tendenze
diversificate

Il lavoro autonomo è in diminuzione soprattutto nel terziario, mentre anche quest'anno il lavoro dipendente cresce più del totale. Permane il calo dei dipendenti nella grande industria, più che compensato dalla crescita nelle piccole e medie imprese.

L'andamento favorevole dell'occupazione nell'industria di trasformazione risente dell'apporto positivo delle imprese meccaniche del Nord-Ovest e del dinamismo delle medie imprese e dei settori industriali del Nord-Est e di alcune regioni meridionali (Molise, Campania, Puglia, Sicilia), dove si riscontra una dinamica positiva. Nel settore delle costruzioni la riduzione dei posti di lavoro si rivela ancora elevata nel Mezzogiorno. Nei servizi la sostanziale stazionarietà dell'occupazione nelle aree meridionali dipende da andamenti contrapposti fra il settore della distribuzione ancora in calo e gli altri servizi in espansione.

Tav. II.19 - OCCUPATI PER REGIONI ED AREE media gennaio-aprile 1997-98

	AGRI- CULTURA	INDUSTRIA			SERVIZI			INTERA ECO- NOMIA
		Totale	In senso stretto	Costru- zioni	Totale	Com- mercio	Altre	
Variazioni percentuali								
PIEMONTE	-4,9	1,1	-0,3	8,8	-0,7	-2,4	0,0	0,2
VALLE D'AOSTA	0,0	4,3	27,3	-16,7	1,4	-12,5	5,6	2,0
LOMBARDIA	9,7	1,4	1,8	-0,4	1,2	1,5	1,1	1,5
LIGURIA	-15,7	11,0	8,9	15,6	-0,6	-3,7	0,5	1,2
NORD-OVEST	0,5	1,8	1,5	3,2	0,5	-0,3	0,8	1,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	-5,1	0,9	0,0	2,8	1,0	5,1	-0,3	0,4
VENETO	-4,7	4,4	4,9	2,0	-2,6	-5,0	-1,5	0,1
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4,5	2,2	0,0	13,0	-2,0	1,9	-3,4	-0,2
NORD-EST	-3,5	3,7	3,7	3,7	-1,9	-2,5	-1,6	0,1
EMILIA-ROMAGNA	8,3	0,7	2,1	-5,2	-1,2	-0,3	-1,5	0,1
TOSCANA	15,1	-2,4	-2,4	-2,4	-0,7	2,5	-2,0	-0,6
UMBRIA	7,7	-5,9	-6,1	-5,6	0,0	1,9	-0,7	1,3
MARCHE	-5,2	0,9	2,8	-7,2	-0,2	-13,9	6,7	-0,1
LAZIO	0,0	-4,0	-2,6	-6,5	2,7	2,5	2,8	1,3
CENTRO	5,6	-1,5	-0,3	-5,3	0,5	-0,1	0,8	0,2
ABRUZZO	17,6	-6,8	-3,8	-15,0	-0,9	-3,2	0,0	-4,2
MOLISE	-13,9	7,1	5,4	10,5	-5,8	-12,5	-3,4	-1,4
CAMPANIA	-2,6	2,8	3,3	1,9	2,4	1,9	2,5	1,9
PUGLIA	6,2	-0,3	4,3	-8,8	-1,9	-6,4	-0,2	0,5
BASILICATA	12,8	-4,8	0,0	-10,9	0,5	7,1	-1,4	0,6
CALABRIA	7,1	4,3	-1,4	7,9	-2,0	-10,2	1,0	0,3
SUD	0,7	0,5	2,0	-1,9	-0,1	-3,2	1,0	0,1
SICILIA	-2,5	-4,9	2,3	-10,2	1,3	-0,9	2,0	-0,4
SARDEGNA	-9,5	-2,6	-1,9	-3,3	2,4	-2,3	4,2	-0,3
ISOLE	-4,5	-4,2	0,9	-8,2	1,6	-1,3	2,6	-0,4
ITALIA	0,4	0,7	1,4	-1,7	0,2	-1,1	0,7	0,4

La dinamica positiva della domanda di lavoro, registrata dall'indagine sulle forze di lavoro di luglio (0,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), conferma la ripresa dei settori della trasformazione industriale e terziari e un miglioramento sensibile nelle aree meridionali.

L'offerta di lavoro nel 1998

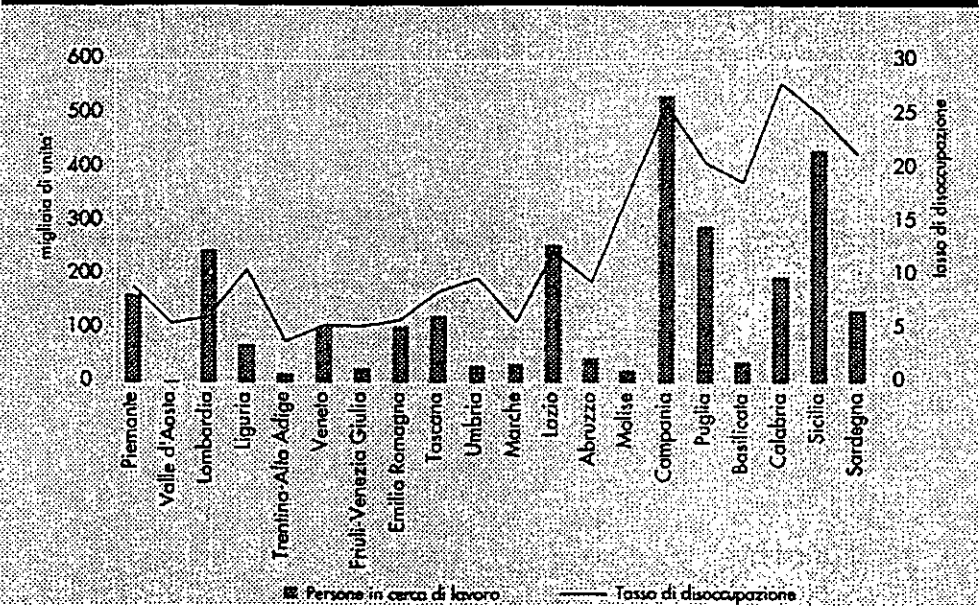
I segnali di ripresa della domanda di lavoro emersi nel primo semestre del 1998 hanno favorito un andamento più espansivo dei tassi di attività, soprattutto femminili, che ha determinato una ripresa dell'offerta di lavoro precedentemente scoraggiata, in particolare nel Mezzogiorno.

La disoccupazione

L'evoluzione positiva delle forze di lavoro nella prima metà del 1998 ha fatto sì che l'aumento dell'occupazione non si traducesse in una riduzione della disoccupazione.

Il tasso di disoccupazione, è stimato per l'anno in corso al 12,2 per cento, lievemente al di sotto di quello del 1997 e raggiunge nel Mezzogiorno valori superiori al 22 per cento.

Figura II.4 - PERSONE IN CERCA DI LAVORO E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (aprile 1998)



Le retribuzioni nel 1998

Per il 1998 si stima una crescita delle retribuzioni lorde per dipendente pari al 2,8 per cento, circa 1 punto al di sopra dell'inflazione, misurata sui prezzi al consumo.

Tavola II.20 RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE NELL'INTERA ECONOMIA

	Variazioni percentuali annue		
	Monetarie	Reali (a)	Unità di lavoro dipendenti
1990	10,5	4,2	1,2
1991	8,9	2,3	0,6
1992	5,2	-0,2	-0,5
1993	3,1	-1,1	-2,7
1994	3,2	-0,7	-1,4
1995	3,9	-1,5	-0,5
1996	5,3	1,3	-0,1
1997	3,3	1,6	0,0
1998 (b)	2,8	1,1	0,4

(a) Deflazionate con prezzi al consumo base 1990
(b) Previsioni.

Per il settore privato l'aumento del 3,2 per cento sconta una dinamica salariale superiore alla media per alcuni comparti terziari (trasporti e commercio) e incrementi retributivi medi per l'industria dell'ordine del 3 per cento. Nel settore pubblico, dove sono stati conclusi tutti gli accordi di comparto relativi al precedente biennio, la crescita, stimata nel 2 per cento, tiene conto dell'effetto di trascinamento (previsto in 1,4 per cento), dei pagamenti relativi agli aumenti contrattuali del contratto della ricerca e della corresponsione, a fine anno, per alcuni comparti della prima tranche di aumenti salariali relativi al biennio 1998-99.

La stagione contrattuale, che nel 1998 ha interessato le categorie della carta, della grafica, della gomma, è stata caratterizzata dal rinnovo del contratto dei chimici. Dal punto di vista normativo, il tema ricorrente è la flessibilità dell'orario, in particolare nel contratto dei chimici, nel quale, oltre a rivedere l'orario settimanale medio, sono state introdotte forme di flessibilità di gestione del monte ore lavorate e del personale.

Anche nei contratti pubblici è stata prevista, per una quota di personale, una riduzione di orario da 36 a 35 ore settimanali e, per il 1999, una disponibilità finanziaria aggiuntiva, rispetto agli stanziamenti dell'anno precedente, per consentire lo sviluppo della contrattazione integrativa nel rispetto dei limiti programmatici, fissati in un incremento del 2,3 per cento delle retribuzioni lorde per dipendente.

Per il 1998 si stima una crescita moderata del costo del lavoro per dipendente, legata a quella della componente retributiva e all'aumento degli oneri sociali determinato dalle entrate connesse al concono retributivo. Le modifiche contabili introdotte nei redditi da lavoro a seguito della riforma fiscale, che ha sostituito i contributi sanitari a carico dei datori di lavoro con un'imposta indiretta, l'IRAP, determinano nell'anno in corso una frattura della serie dei conti economici e rendono difficile la valutazione della crescita del costo del lavoro per dipendente e quindi del clup per il 1998 (rispettivamente stimati a -1 per cento e -2,5 per cento).

Redditi nel
1998

Tavola II.21 COSTI E PRODUTTIVITÀ

	1997	1998 (d)	1999 (e)
Redditi interni da lavoro dipendente in percentuale del PIL	41,3	39,3	38,8
Redditi da lavoro (a)			
Intera Economia	4,7	-0,7	3,3
Industria in senso stretto	4,0	-0,4	2,9
Costo del lavoro per dipendente (a)			
Intera Economia	4,7	-1,0	2,7
Industria in senso stretto	5,0	-0,4	2,6
Retribuzione lorda per dipendente			
Intera Economia	3,3	2,8	2,5
Industria in senso stretto	4,2	3,0	2,5
Prodotto per addetto			
Intera Economia (b)	1,7	1,5	1,9
Industria in senso stretto (c)	2,7	2,1	3,0
Costo del lavoro per unità di prodotto (a)			
Intera Economia	3,0	-2,5	0,8
Industria in senso stretto	2,2	-2,5	-0,3

(a) Con valutazione degli effetti complessivi dell'introduzione dell'IRAP nel 1998

(b) Prodotto lordo per addetto a prezzi costanti

(c) Valore aggiunto ai prezzi di mercato

(d) Precoassuntiva

(e) Previsioni

Se si assimila l'IRAP ai contributi sociali, l'aumento del costo del lavoro si dovrebbe collocare intorno al 3,0 e quello del CLUP per l'intera economia intorno all'1,5 per cento.

**La domanda
di lavoro nel 1999**

Per il 1999, coerentemente con le ipotesi di sviluppo delineate nel precedente capitolo II.1, e in linea con le tendenze sopra accennate, l'incremento dell'occupazione potrà raggiungere lo 0,6 per cento.

L'aumento dei posti di lavoro sarà indotto, oltre che dalla ripresa produttiva concentrata nei settori industriale e terziario, dall'efficacia delle politiche del Governo finalizzate allo sviluppo delle aree a più basso tasso di occupazione. L'obiettivo di crescita dell'occupazione nel medio periodo posto nel DPEF 1999-2001 verrà perseguito, già dal prossimo anno, cogliendo i primi effetti positivi dell'accelerazione dei programmi di investimento avviati sul territorio, nonché quelli indotti dall'utilizzo delle risorse finanziarie aggiuntive finalizzate alla promozione dello sviluppo nelle aree depresse. Condizioni di crescita stabile dei posti di lavoro nel Mezzogiorno potranno consentire l'instaurarsi di una tendenza alla riduzione, seppure lenta, del tasso di disoccupazione. (cfr. cap. IV).

**Le retribuzioni
e il costo del
lavoro nel 1999**

La crescita retributiva, prevista per il 1999, si situa al 2,5 per cento in considerazione degli effetti dei contratti già rinnovati e di quelli in scadenza, valutati in linea con le regole della politica dei redditi, nonché dei benefici connessi alla contrattazione integrativa.

Per il 1999 la dinamica tendenziale del costo del lavoro per dipendente si stima intorno al 2,7 per cento sia per il settore pubblico che per quello privato, i guadagni di produttività consentiranno di contenere il CLUP per l'intera economia al di sotto dell'1 per cento.

L'introduzione nella manovra 1999 della fiscalizzazione degli oneri impropri (Gescal e Enaoli), nonché il mantenimento di un differenziale sulla componente non retributiva del costo del lavoro a favore degli assunti nelle imprese del Mezzogiorno potrebbe abbassare la dinamica del costo del lavoro per dipendente al 2 per cento circa, con un miglioramento del costo del lavoro per unità prodotto.

II.4 I prezzi e la politica tariffaria

**La stabilità dei
prezzi e l'obiettivo
di inflazione**

Il clima di sostanziale stabilità dei prezzi che sta caratterizzando anche il 1998 conferma il carattere strutturale del processo disinflazionistico in atto nel nostro Paese. Tale evoluzione, rafforzata anche dagli andamenti favorevoli dei mercati del petrolio e delle materie prime nonché dall'evoluzione dei tassi di interesse a lungo termine, consente di confermare per il 1998 un tasso di inflazione - misurato dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati - dell'1,8 per cento.

**L'inflazione
in Italia
e in Europa**

L'inflazione misurata dall'indice armonizzato evidenzia una dinamica superiore alla media UE. In particolare, permane il differenziale con la Francia (1,3 punti percentuali) e con la Germania (1,2 punti percentuali), le economie europee più virtuose. Depurato degli effetti della manovra IVA di fine '97, tuttavia, tale differenziale si riduce rispettivamente a 0,6 e 0,5 punti percentuali.

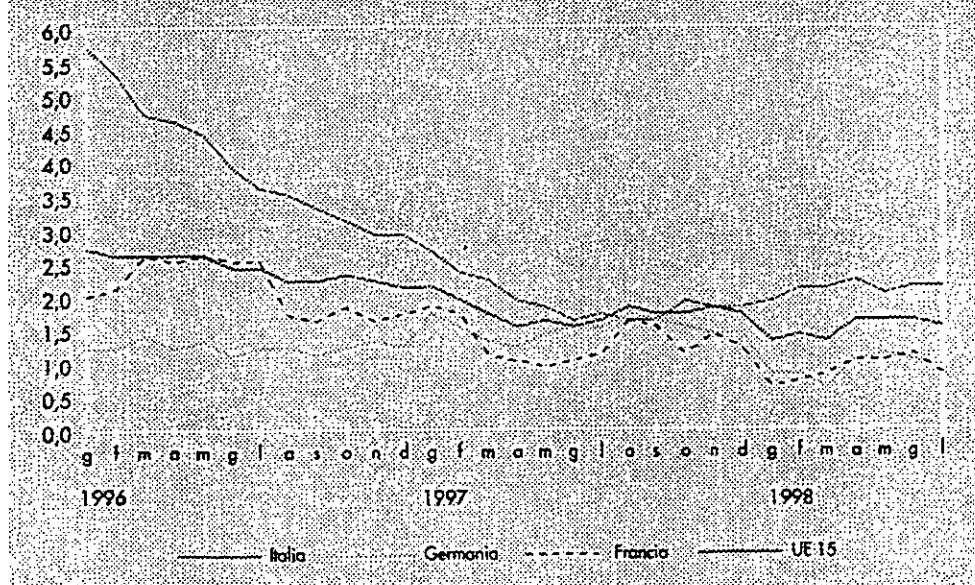
Tavola II.22 INDICATORI DEI PREZZI

	1996	1997	1998(*)
	(variazioni % medie)		
Valori medi unitari all'esportazione	4,3	-0,3	0,5
Valori medi unitari all'importazione	0,0	0,1	-4,1
Prezzi alla produzione	1,9	1,3	0,3 luglio '98
Prezzi all'ingrosso (**)	3,7	0,2	0,6 dicembre '97
Prezzi al consumo:			
indice famiglie operai ed impiegati	3,9	1,7	1,9 agosto '98
indice intero collettivita'	4,0	2,0	2,0 luglio '98
indice armonizzato	4,0	1,9	2,1 luglio '98

(*) Per i valori medi unitari trattasi di una stima in media d'anno. Per gli altri indicatori trattasi di dati tendenziale relativo all'ultimo mese disponibile.

(**) Dal mese di gennaio 1998 l'ISTAT non elabora più tale indice.

Figura II.5 - PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATI (variazioni percentuali tendenziali)



INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO

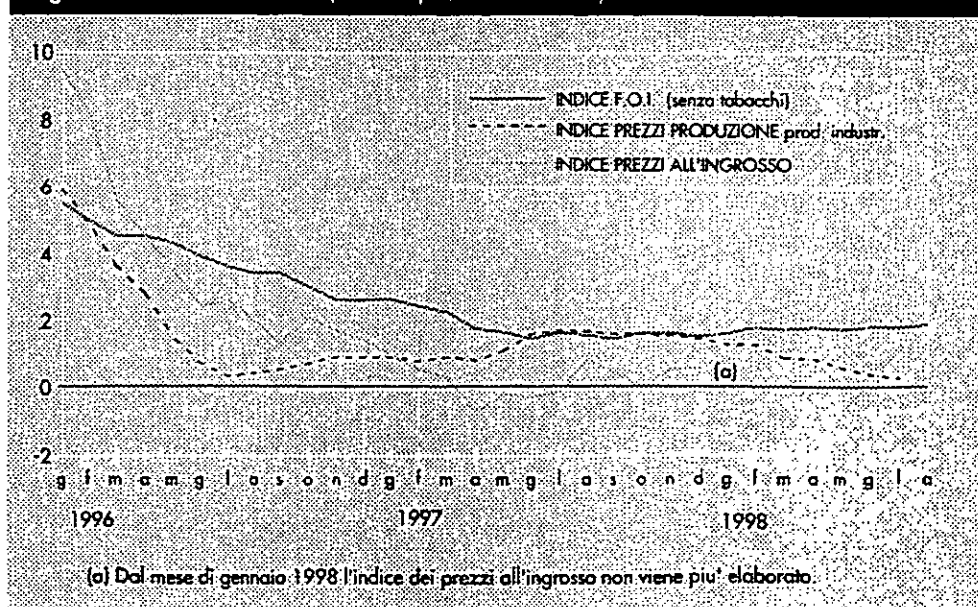
Gli indici armonizzati non sostituiscono gli indici nazionali dei prezzi al consumo prodotti dai diversi Paesi, né sono maggiormente rappresentativi delle variazioni dei prezzi. Consentono confronti internazionali allo scopo di misurare il grado di convergenza delle economie degli Stati membri dell'Unione europea. L'indice dei prezzi al consumo armonizzato su base comunitaria è calcolato a partire da gennaio 1997 (sono stati elaborati anche gli indici relativi al 1995 ed al 1996) sulla base di un medesimo campo di osservazione dei fenomeni e di regole metodologiche adottate e condivise da tutti i paesi. Il paniere dell'indice armonizzato riguarda attualmente circa il 90% della "spesa per consumi finali delle famiglie in termini monetari"; sono tuttora escluse alcune voci relative ai

servizi sanitari, ai farmaci a carico del Servizio Sanitario Nazionale e all'istruzione pubblica, per le quali esistono notevoli differenze istituzionali tra gli Stati membri. Tuttavia, il Consiglio dei Ministri Europeo ha approvato il 20 luglio 1998 due Regolamenti.

Con il primo, i beni e servizi attualmente esclusi entreranno gradualmente nel paniere entro il dicembre 1999. Resteranno ancora esclusi gli affitti figurativi per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari; infatti, benché numerosi Stati membri condividano l'idea che tali "costi opportunità" debbano essere inclusi nell'indice armonizzato, la quantificazione piuttosto difficile ha reso necessario istituire una task force presso l'Eurostat, che non ha ancora concluso i suoi lavori.

Con il secondo Regolamento, è previsto l'ampliamento della copertura geografica e demografica dell'indice, che deve includere il totale - in termini monetari - della spesa per consumi finali delle famiglie sostenuta nel territorio economico dello Stato membro. Saranno pertanto incluse tutte le famiglie, di qualunque ceto sociale e di qualunque area del Paese, comprese anche alcune fasce sociali quali le persone che vivono in collettività (ad esempio in case di riposo).

Figura II.6 - INDICI DEI PREZZI (variazioni percentuali tendenziali)



La dinamica dei prezzi nel 1998

Nei primi otto mesi dell'anno in corso, i prezzi al consumo (indice famiglie operai ed impiegati - F.O.I.) hanno evidenziato una dinamica contenuta che trova riscontro nei primi stadi della formazione dei prezzi. Continua, infatti, il trend discendente dei prezzi alla produzione e all'ingrosso, favorito dai menzionati andamenti positivi dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime nonché dalla ripresa della produttività che ha consentito un incremento contenuto del costo

del lavoro per unità di prodotto, soprattutto nell'industria in senso stretto. In tale settore, tuttavia, la dinamica dei prezzi dell'output ha risentito di un recupero dei margini di profitto. Nel settore dei servizi destinabili alla vendita l'incremento complessivo dei costi unitari variabili non si è scaricato completamente sui prezzi, essendo stato in parte assorbito dalla flessione del mark-up.

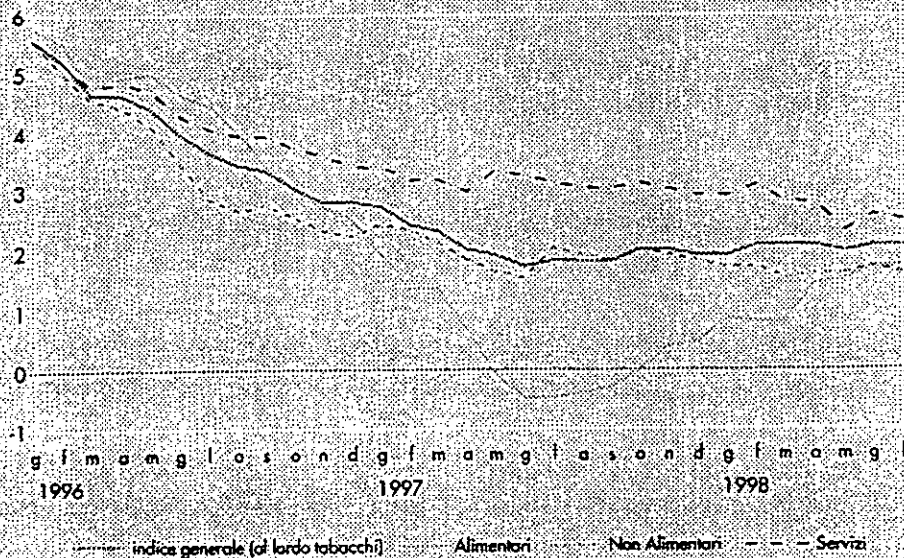
Tavola II.23 ALCUNI INDICATORI RELATIVI A COSTI E MARGINI

	1994	1995	1996	1997	1998(*)
(variazioni percentuali tendenziali)					
Prezzi degli input:					
Industria in senso stretto	4,6	10,7	0,7	0,5	1,7
Servizi destinabili alla vendita	4,0	8,0	2,7	1,9	2,4
Costo del lavoro per unità di prodotto:					
Industria in senso stretto	-4,8	-0,8	6,4	1,4	(**)
Servizi destinabili alla vendita	0,2	2,9	4,5	2,6	(**)
Mark-up:					
Industria in senso stretto	0,9	0,3	0,2	-0,3	0,8
Servizi destinabili alla vendita	0,2	2,9	4,5	2,6	-1,5

(*) Trattasi di dati tendenziali relativi al I trimestre

(**) Il CLUP per il 1998 risente dell'introduzione dell'IRAP e del conseguente trasferimento di alcuni costi sull'imposizione indiretta e non più sul costo del lavoro

Figura II.7 - PREZZI AL CONSUMO INTERA COLLETTIVITÀ (variazioni percentuali tendenziali)



Anche l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale conferma il trend evidenziato dall'indice famiglie operai-impiegati pur registrando una crescita più accentuata, da ricollegare essenzialmente ai beni alimentari. Tra i beni non alimentari, il più dinamico è risultato il comparto "abbigliamento e calzature", che risente in parte delle modificazioni dell'IVA disposte lo scorso autunno.

Il settore dei servizi è trainato dalla ristorazione (voce "alberghi, ristoranti e bar") e dai "servizi sanitari e spese per la salute". Il venir meno degli incentivi per l'acquisto di autovetture ha contribuito a determinare un aumento - seppure in parte attenuato dalle riduzioni dei prezzi dei prodotti petroliferi - del capitolo "Trasporti". Particolarmente dinamiche risultano anche le voci "liberalizzate" quali gli "Affitti" - per effetto dell'adeguamento dei canoni locativi praticati dagli enti pubblici - e l'"Assicurazione R.C.Auto" (in conseguenza dei maggiori risarcimenti pagati dalle Società del settore). Tra gli altri "liberalizzati" da segnalare - come sopra richiamato - il contributo al rallentamento dei prezzi dato dai prodotti petroliferi. La liberalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti (D.Lgs. 32 dell'11 febbraio 1998), contribuendo a promuovere l'efficienza, dovrebbe costituire un ulteriore elemento a favore del delineato trend riflessivo dei prezzi.

IL PETROLIO E I PRODOTTI PETROLIFERI

Nel 1998 la bolletta petrolifera italiana risulta essere meno costosa. Continua a diminuire il disavanzo energetico sia per il greggio che per i prodotti finiti: in particolare, nei primi 5 mesi dell'anno il costo CIF del greggio importato (180.000 lire/tonn.) è diminuito del 26 per cento rispetto allo stesso periodo del 1997.

La riduzione in valore - a fronte di un aumento delle quantità - è dovuta soprattutto al decremento del costo all'origine. Le quotazioni internazionali del greggio, infatti, si mantengono ancora su livelli bassi - 10,5 dollari a barile a metà luglio '98 contro i 16,89 di metà luglio '97 - grazie anche al rallentamento della crescita della domanda per effetto soprattutto del ciclo economico giapponese. I recenti accordi tra i Paesi OPEC di ridurre la loro produzione non sembrano avere avuto per il momento significativi effetti. Anche per i prossimi mesi si può prevedere un analogo andamento delle quotazioni del greggio. Da un lato, gli stock sono elevati e sarà necessario del tempo per assorbire gli eccessi di magazzino. Dall'altro, i Paesi dell'ex Unione Sovietica, nonostante la loro iniziale disponibilità ad operare dei tagli per affiancare i tentativi dell'OPEC di ridurre l'offerta, sembrano oggi di orientamento diverso a causa loro necessità di ottenere valuta mediante le esportazioni.

Il calo dei prezzi è tale da compensare anche l'incremento dei consumi che nel primo semestre del 1998 hanno registrato un aumento del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, confermando il trend positivo del settore che prosegue dal mese di